

L'ultima a lasciare il palco è Assunta, poi tocca a Marta, che su un fondo di musica compie la stessa operazione degli altri.

E alla fine anche lei è pronta per tornare al mondo. Per tornare nel luogo dove si usano maschere. È finita la pausa nella quale ognuno poteva essere, realmente, sé stesso.

Sul palco arrivano Bianca e Carolina e spostano buona parte della scenografia. E poi lui. Viene dalle scalinate, Sergio. Dalla cabina di regia dove ha seguito tutto lo spettacolo, mordendosi le labbra, tenendosi le mani. Viene dall'alto, per così dire, e attraversa la platea che, attonita, lo sta a guardare. Non è un incidente, è una parte dello spettacolo. Il finale quando tutto è finito. Un nastro è stato tirato fra i due estremi del palcoscenico, come quei nastri bianchi e rossi che delimitano una zona vietata. Sergio ci passa sotto, si nasconde una bellezza intuitiva in questo ultimo gesto. Poi il regista prende il casco, quell'enorme simulacro giallo e spegne "simbolicamente" la luce che si agitava nel guscio vuoto dell'elmetto. Questo è l'omaggio del regista alla sua compagnia, la risposta all'inizio, quando era la compagnia a omaggiare il regista. Si chiude il cerchio, il regista ha "invaso" lo spazio degli attori, proprio quegli attori che dalle sue mani hanno estratto il succo della loro recitazione vera e al pubblico hanno donato il fiore del brivido. In fondo è giusto così: ogni viaggio è un cerchio, perché non è completo finché non si fa ritorno.

Le luci sfumano.

Esplode nella notte di Sesto un battimani. Denso, fragoroso, partecipato. Io mi spello i palmi delle mani, grido Bravi a ripetizione, la gente mi segue oppure lo fa d'istinto. Torna una musica da Benny e torna la compagnia, a godere degli applausi. Ringraziano, s'inclinano, sono felici e commossi. Sale sul palco anche Sergio, che si è precipitato giù dalla cabina di regia. Ringrazia il pubblico e il pubblico gli tributa un grande ringraziamento. Poi gli attori fanno una cosa che non ho mai visto a teatro. Fanno un regalo a Sergio. Una spada di legno e una lettera, nella quale raccontano di come lui riesca a traghettarli verso la magia. La commozione è grande: Sergio ha la voce tremante, qualcuno ha la faccia rigata dalle lacrime, altri si strizzano le labbra fra i denti per trattenersi.

Anche i demoni piangono.

